



SMATTEO NEWS

Newsletter della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo N. 47 - 4 ottobre 2018

Prelievo d'organo da donatore a cuore fermo: il primato del San Matteo

"Esattamente 10 anni fa, al San Matteo, a settembre – ricorda Massimo Abelli, Responsabile della Chirurgia Generale Addominale e del Centro Trapianto di Rene del Policlinico, tra gli organizzatori dell'incontro - venivano eseguiti, con successo, per la prima volta in Italia, tre trapianti di rene prelevati a due donatori a cuore fermo. Questo avvenimento dava il via al Protocollo Alba che inseriva a pieno titolo e merito il nostro Paese nel novero delle nazioni in cui il programma era attivo".

La donazione a cuore fermo rappresenta una significativa possibilità per aumentare il numero dei trapianti e con buoni risultati clinici. "I donatori a cuore fermo – spiega Marinella Zanierato, (a dx, nella foto) rianimatrice del San Matteo e Responsabile del Coordinamento Donazioni e Trapianti- sono soggetti nei quali la morte per arresto cardiaco avviene in modo improvviso, solitamente in contesto extra-ospedaliero, e nei

quali, dopo il trasporto in ospedale e dopo che ogni tentativo di rianimazione viene giudicato inutile, si procede alla interruzione delle manovre rianimatorie per un tempo adeguato alla determinazione della morte cardiaca".

Significativo è il numero dei donatori DCD, ambito in cui il Policlinico mantiene e consolida un primato nazionale: 11 lo scorso anno, 8, l'anno precedente e 3 nel 2015. Una trentina gli organi trapiantati. La sopravvivenza del ricevente, ad 1 anno e a 5 anni è del tutto sovrapponibile a quella dei trapianti effettuati da donatore in morte cerebrale.



La mostra rassegna del volontariato in Ospedale

Il volontario ospedaliero, nei giorni scorsi si è presentato e ha promosso la sua quotidiana attività in corsia. Una decina di associazioni hanno esposto e diffuso i loro materiali e hanno raccontato agli interessati il loro impegno a supporto dei pazienti e dei loro familiari, in collaborazione con i diversi progetti di umanizzazione degli ambienti dell'ospedale. A chiusura della giornata, in Onco ematologia Pediatrica, c'è stato un incontro con Momcilo Jankovic (a sin, nella foto), responsabile fino al 2016 del day hospital oncologico pediatrico dell'ospedale San Gerardo.



Cura dell'osteoporosi e trattamento delle fratture: il modello pavese

In Italia 3,5 milioni di donne e 1 milione di uomini, con più di 50 anni, soffrono di osteoporosi con oltre 90.000 fratture di femore registrate in un anno. I costi che il sistema sanitario nazionale deve sostenere su questo versante sono notevoli, sovrapponibili o addirittura maggiori a quelli per patologie cardiovascolari.

“Il fatto è che la maggior parte dei pazienti ad elevato rischio di frattura da fragilità, la più temibile manifestazione clinica dell'osteoporosi – spiega Laura Bogliolo, reumatologa del San Matteo (sotto, a destra) – non riceve un trattamento appropriato”.

“Di qui l'idea di proporre un percorso diagnostico terapeutico assistenziale condiviso sul territorio – aggiunge Cristina Caffetti, fisiatra dell'ASST di Pavia (sotto, a sinistra) - che possa rispondere alle necessità dei pazienti che si presentano con fratture da fragilità in ospedale, favorendo in questo modo la prevenzione delle rifratture”.

Il quadro epidemiologico proprio in termini di prevenzione – sottolineano le due specialiste - non risulta essere particolarmente positivo, benché molto si sia fatto e si stia facendo in termini di formazione e informazione.

Di tutto ciò si è parlato ad un recente convegno, presso l'Ordine dei Medici di Pavia, promosso, insieme, da Policlinico San Matteo e ASST pavese.

San Matteo e ASST, con il contributo dei Medici di Medicina Generale (MMG), hanno già condiviso il percorso per la gestione multidisciplinare e al meglio delle fratture da fragilità. Decisivo l'apporto di specialisti di più discipline (Ortopedia, Fisiatria, Reumatologia, Gastroenterologia, Pneumologia, Nefrologia, Oncologia, Endocrinologia, Malattie Infettive, ecc.....).

L'ambizione è che il modello pavese (che si rifà ad esperienze già sperimentate in paesi come l'Inghilterra e l'Olanda che hanno mostrato un significativo miglioramento dell'appropriatezza terapeutica) possa essere un modello di riferimento anche regionale.



La neurologia pediatrica al Policlinico

Una due giorni scientifica decisamente importante al San Matteo, qualche giorno fa, dedicata alle malattie neurologiche in età pediatrica.

“Le patologie neurologiche in età pediatrica – spiega il pediatra del Policlinico Salvatore Savasta – sono in continua evoluzione, sia per il numero che per tipologia di malattie e rappresentano un aspetto rilevante degli accessi in PS pediatrico”.

Lo specialista richiama, in proposito, uno studio di qualche tempo fa, relativo al biennio 2011-2013 che ha consentito di accertare quasi 30.000 accessi presso la struttura di emergenza e urgenza della Clinica Pediatrica, di cui circa 1.000 per sintomatologia neurologica: di questi, il 35% presentava manifestazioni epilettiche, il 33% alterazioni del tono e della forza muscolare, il 12% cefalea, emicrania o nevralgia. In gran parte maschi e compresi nella fascia d'età prescolare. Sul totale degli accessi in PS pediatrico per sintomi neurologici, lo studio ha rilevato che il 31% dei piccoli pazienti è stato ricoverato.

Vale la pena ricordare anche qualche dato di attività registrato lo scorso anno presso l'Am-



A lezione di ricerca

“A lezione di ricerca: gli studenti delle scuole superiori incontrano i ricercatori del San Matteo”: questo il titolo del meeting organizzato dal Policlinico, qualche giorno fa, nell'ambito della Settimana della Scienza, promossa dalla Commissione Europea.

“L'iniziativa – spiega Giampaolo Merlini, Direttore Scientifico del Policlinico – si propone di valorizzare l'enorme mole di attività scientifica che si svolge su tutto il territorio comunitario. Nella fattispecie, l'evento si è prefisso di promuovere l'incontro e il confronto tra ricercatori e cittadi-

fronto tra ricercatori e cittadini per diffondere la cultura scientifica e la conoscenza delle professioni della ricerca”. Sono stati invitati gli studenti dell'ultimo anno dei licei Taramelli, Copernico, Cardano e Cairoli di Pavia, oltre 200: “a loro si è cercato di trasmettere – continua Merlini – la passione dei ricercatori per il proprio lavoro”.

